

sciopero occupa un luogo preminente nelle più importanti ideologie legate al movimento operaio: dai Cartisti a Rosa Luxembourgeois e a Sorel, come illustra l'autore nella parte centrale dell'opera.

La fenomenologia sociale dello sciopero si conclude con l'esame delle norme giuridiche che ne regolano la attuazione in Italia ed altrove.

Il materiale raccolto dal Melotti appare in definitiva una base utile per impostare nuove ricerche al fine di meglio conoscere le motivazioni dell'astensione dal lavoro e della tensione conflittuale nel lavoratore subordinato.

B. MANGHI

*Milano, Università Cattolica.*

SMELSER N. J., *Theory of collective Behaviour*, The Free Press of Glencoe, New York 1963. Un volume di pp. 436.

Segnaliamo al lettore italiano questo attesissimo volume di Smelser dove il giovane e brillante collaboratore di Parsons, teorico dell'analisi funzionale-strutturale, si cimenta nel campo opposto, il *Collective behaviour* e ne dà nientemeno che una teoria generale. Da decenni ormai si rimprovera alla scuola di Parsons di aver teorizzato la società strutturata e statica. Smelser ha l'ambizioso programma di spiegare il mutamento.

Egli traccia un quadro del sistema di azione sociale. Quattro sono le componenti fondamentali dell'azione: i valori, e subordinati a questi, le norme, la mobilitazione delle motivazioni e gli strumenti. Ciascuna di tali componenti ha una organizzazione interna a sette livelli. Ne deriva una matrice  $7 \times 4$  ( $m \times n$ ) dove una disfunzione dell'elemento  $A_{ij}$  disorganizza tutti gli elementi della matrice che sta a destra ed in basso di tale

elemento. A tale disorganizzazione segue una ridefinizione del più alto livello del componente interessato (strumento, motivazione, norma o valore) e, da questo, attraverso un corto-circuito, viene ristrutturata l'azione al livello disturbato. Quando, per esempio, è disturbato un elemento del primo componente (strumento) si ha una ansietà diffusa e una mobilitazione di strumenti. Un disturbo della seconda componente (motivazioni) porta, oltre a ciò, all'identificazione di un nemico che viene aggredito. Il disturbo della terza componente (norme) provoca, oltre ai fenomeni precedenti, un'ansietà di sregolamentazione e una risposta aggressiva in termini di nuove norme. Quando, infine, è disturbato il valore, ai fenomeni precedenti si aggiunge la percezione di un disordine dei valori e al rinnovamento dei valori è affidato il compito di eliminare la causa del disturbo.

Non è mia intenzione discutere in questa sede tale teoria: essa infatti, pur apparendo, a prima vista, molto astratta e cervelotica, richiede una verifica non superficiale.

Occorrerà certo del tempo e della pazienza perchè sia possibile fare questo con obiettività. Ciò anche perchè l'autore sembra aver seguito più una geniale intuizione (che gli consentiva di sistemare un materiale eterogeneo) che un metodo sistematico induttivo.

F. ALBERONI

*Milano, Università Cattolica.*

GROSS M. L., *Scrutatori di cervelli*, Bompiani, Milano 1964. Un volume di pp. 359.

Una ricerca condotta dall'Università del Texas su scala nazionale ha appurato che presso le 852 società interessate il 50 % di esse impiegava per la selezione

del proprio personale tests della personalità e di « interessi ». La Science Research Associates di Chicago, una delle più importanti organizzazioni in questo campo, ha raggiunto la notevole quota di 11.000 clienti industriali, tre volte superiore a quella raggiunta nel 1957. Come si giustifica questo fenomeno che continua ad estendersi? Gross cerca di decifrarlo in questo suo volume che viene a porsi sulla scia dei *Servi del potere* di Barritz pubblicato dalla stessa Casa e può in un certo senso come tematica collegarsi ai *Persuasori occulti*, di Vance Packard. Il test è, in parole povere, una vera forma di controllo e di autocontrollo sociale, applicabile non solo all'industria ma anche all'esercito, alla scuola ed alla scelta delle professioni. Ha assunto una tale importanza che condiziona la vita di un individuo, dato che una buona riuscita nella risposta al test diviene un requisito indispensabile per incamminarsi sulla via del successo e della carriera. Naturalmente coloro che eseguono questi tests vengono ad assumere una sempre maggiore posizione di potere e a trasformarsi in una casta di « scienziati » che tende ad eccedere dalle sue funzioni di ragionevole controllo attitudinale e ad analizzare il grado di senso sociale, l'aggressività, l'orientamento sessuale normale o deviato, il conformismo, ecc. Lo scrutatore di cervelli può essere rappresentato da persone le più differenti: uno psicologo industriale, un professore universitario di psicologia, il direttore del personale di una grande azienda, ecc. Caso limite è quello che Gross chiama « un intraprendente *entrepeneur* » le cui credenziali accademiche per esercitare la professione di scrutatore dei cervelli consistono unicamente nella ricevuta per l'affitto pagato il mese prima per la serie di sontuosi locali che costituiscono il suo ufficio, sulla cui porta vetrata spicca l'im-

probabile scritta: « Istituto di ricerca e sviluppo della personalità ».

Il giudizio finale del Gross è piuttosto severo dato che a suo parere l'uomo è impotente di fronte a questa « nonscienza »: « il *mero tentativo* di predire il comportamento di un individuo è una violazione del destino personale. La predizione e l'immeritato valore che le si attribuisce, influenza il destino e quindi il comportamento, dell'uomo *senza il suo consentimento* ed è quindi intrinsecamente immorale ». Inoltre lo scrutatore dei cervelli diminuisce l'importanza dell'individuo. La lotta da lui ingaggiata per promuovere l'« adattamento » è chiaramente una lotta per lo *status quo* e quindi una lotta contro il genio e la sua imprevedibilità. L'avvento dei tests ha inoltre portato nel sistema aziendale una disintegrazione dei valori umani esistenti nel rapporto tra datore di lavoro e dipendente, tra colui che amministra e coloro che vengono amministrati. Inoltre aleggia la possibilità impressionante di una « classificazione » fondata sulla predizione, un fenomeno in un prossimo futuro capace di influenzare la nostra vita quotidiana e rendere queste predizioni effettivamente più importanti del nostro comportamento. Così Gross conclude la sua analisi sullo scrutatore di cervelli: « Se i suoi poteri continuano ad accrescersi, potremmo trovarci in una posizione tale da venire completamente sopraffatti da questa aggressiva nonscienza, in questa che è la più scientifica di tutte le ere. L'arrendersi adesso ad una mistica del ventesimo secolo, che da molti è stata confusa con un inevitabile segno di progresso, sarebbe veramente un'amara ironia ».

Pur condividendo molte delle preoccupazioni dell'autore, non possiamo non rilevare la superficialità del suo studio. L'applicazione della psicotecnica infatti non è altro che una delle modalità in cui

si sviluppa il « controllo sociale ». Ogni società ha sempre avuto ed avrà sempre bisogno di criteri di valutazione e selezione. La psicotecnica rappresenta il primo rozzo tentativo di trovare quei criteri universali e razionali di valutazione e selezione di cui una società industriale complessa ha assoluto bisogno. In mancanza di essi prevarranno criteri particolaristici, emozionali, di simpatia, politico-ideologici, ecc. Un'altra cosa non compresa dall'autore è che i valori che vengono massimizzati dagli psicologi psicotecnici non sono inventati da loro, ma provengono dalla cultura della società. In massima parte essi oggi esprimono i valori della società americana e, soprattutto, della sua *leadership* tecnico-economica. Un'altra società potrebbe perciò conservare la psicotecnica ma cercare di potenziare con essa tutt'altro tipo di valori.

C. STROPPA

*Milano, Università Cattolica.*

SPITAEELS G., *L'année sociale 1962*, Institut de Sociologie, Université Libre de Bruxelles, 1963. Un volume pp. 355.

In questa opera G. Spitaels ha raccolto, coordinato ed interpretato i principali avvenimenti che rientrano nella generica e complessa sfera del sociale, con riferimento all'anno 1962 ed al suo paese.

Nel pensare e portare a realizzazione questa iniziativa lo studioso belga è partito dal presupposto che gli avvenimenti sociali in un paese moderno sono sempre numerosi e molteplici nelle loro cause e nelle loro manifestazioni; perciò anche un anno, come quello preso in esame, che al cittadino belga può apparire privo di avvenimenti di particolare portata e rilievo, contiene per lo studioso in generale, per il sociologo in ispecie, una materia

abbondante di analisi e di riflessione.

In questa prospettiva l'autore ha organizzato tale materia sulla base di un impianto così articolato.

Nella prima parte del volume si esamina la produzione legislativa di natura sociale, come la legge sulle pensioni degli operai e degli impiegati, la legge che modifica le precedenti disposizioni sul contratto di lavoro, l'elaborazione e le misure prese in tema di « politiques familiale et de population ».

La seconda parte — denominata dall'autore « la vie paritaire » — prende in considerazione gli atti e le questioni in ordine alla programmazione in campo sociale e nei pubblici servizi, nonché i principali pareri espressi dal Consiglio nazionale belga del lavoro.

La vita sindacale e gli orientamenti sociali delle forze politiche sono oggetto della terza parte, che comprende: le azioni sindacali nei vari settori produttivi e la vita interna delle associazioni sindacali (es. i congressi).

La quarta parte dell'opera fornisce un quadro (forse troppo semplificato) delle questioni sociali e sindacali nell'ambito europeo, soprattutto con riferimento all'area della CEE.

Il volume si chiude con una quinta parte dedicata alla situazione belga in tema di occupazione, di disoccupazione, di formazione e riadattamento professionale dei lavoratori.

Senza entrare nel merito dei criteri di organizzazione dell'opera o tanto meno delle singole affermazioni in essa contenute, ci sembra tuttavia di poter sostenere che l'iniziativa dello Spitaels sia degna di considerazione; il volume in questione rappresenta uno strumento utile per lo studioso come per l'operatore sociale in genere, alla condizione che l'autore si sia proposto di riprendere tale iniziativa alla scadenza di ogni anno. Non si può non rilevare, quindi, quanto sa-